



DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Numero: 44 Data 29.10.2020

OGGETTO: PARTENARIATO AL PROGETTO FAMI SAFE 2.0 – GESTIONE INDIRECTA CAPACITY BUILDING OS2, ON3 LETTERA J) GOVERNANCE E SERVIZI, INTERVENTI DI SISTEMA PER IL RAFFORZAMENTO DELLA PREVENZIONE E DEL CONTRASTO DELLE VIOLENZE A DANNO DI MINORI STRANIERI

L'anno duemilaventi nel giorno ventinove del mese di ottobre alle ore 17,30 in modalità a distanza on line si è riunito il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda di Servizi alla Persona ASP AMBITO 9.

Sono presenti:

NOMINATIVO	CARICA	PRESENZA
Matteo Marasca	Presidente	SI
Martina Coppari	Vicepresidente	SI
Tonino Cingolani	Membro	SI
Maria Carla Accattoli	Membro	SI
Beatrice Testadiferro	Membro	SI

Assiste la Dott.ssa Serena Sbarbati, dipendente dell'ASP AMBITO 9, con funzioni di segreteria.

E' presente il Direttore dell'ASP AMBITO 9, Dott. Franco Pesaresi.

Accertato che il numero dei presenti è legale per la validità della seduta, il Presidente Matteo Marasca assume la presidenza.

Il Consiglio di Amministrazione prende in esame l'oggetto sopraindicato.

OGGETTO: PROGETTO FAMI “SAFE 2.0” – GESTIONE INDIRECTA CAPACITY BUILDING OS2, ON3 LETTERA J) GOVERNANCE E SERVIZI, INTERVENTI DI SISTEMA PER IL RAFFORZAMENTO DELLA PREVENZIONE E DEL CONTRASTO DELLE VIOLENZE A DANNO DI MINORI STRANIERI – APPROVAZIONE E PRESENTAZIONE PROPOSTA PROGETTUALE

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PREMESSO che

- con Decreto prot. n. 7591 del 20/07/2020 l’Autorità Responsabile ha adottato l’Avviso pubblico per la presentazione di progetti finanziati a valere sul FAMI 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2, Obiettivo Nazionale 3 Capacity building con l’obiettivo di attivare azioni di sistema volte a rafforzare la prevenzione ed il contrasto alla violenza (fisica, psicologica, di genere, sessuale, assistita, patologia delle cure) nei confronti dei minori stranieri;
- il Labirinto Cooperativa Sociale Soc. Coop p.a. – Onlus di PESARO, in qualità di Ente Capofila, ha proposto all’U.O.C. IMMIGRAZIONE dell’ASP Ambito 9 di partecipare al progetto denominato “FAMI SAFE 2.0” da presentare in risposta all’avviso di cui sopra;
- l’idea progettuale generale prevede il miglioramento della governance, dell’assetto e della funzionalità dei servizi territoriali di prevenzione e contrasto alla violenza nei confronti dei minori stranieri attraverso il coinvolgimento degli attori territoriali nei diversi aspetti del loro agire organizzativo, attivando un “*competence center interregionale*” capace di sostenere azioni integrate di capacity building attraverso un intenso lavoro di condivisione e trasferimento competenze;
- la partecipazione dell’ASP Ambito 9 si concretizza attraverso una lettera di adesione che non prevede budget, ma solo l’impegno a:
 - o svolgere azioni di rafforzamento della rete territoriale per garantire la multidisciplinarietà dei servizi erogati;
 - o svolgere iniziative di empowerment di comunità, attraverso il rafforzamento /potenziamento di funzioni di presa in carico, valutazione, formazione, informazione ed attivazione percorsi mirati all’interno del *Centro Servizio per l’Integrazione Sociale di Jesi (WP3)* volti alla tutela e cura dei minori;

CONSIDERATO che

- la bozza di proposta progettuale è congrua ed utile alle finalità dell’ASP Ambito 9 e che la stessa è allegata alla presente delibera;
- la proposta progettuale deve essere presentata il prima possibile stante la scadenza imminente definita dall’Avviso al punto 10.4, ossia entro il 05.10.2020 (h. 12:00’:00”), pena l’inammissibilità della stessa;

VISTA la necessità di aderire con urgenza;

PRESO ATTO della dichiarazione di adesione per la partecipazione al progetto sottoscritta in data 1/10/2020;

VISTO lo Statuto dell’ASP Ambito 9 approvato con deliberazione della Giunta Regionale delle Marche n. 8 dell’11.1.2010;

Tutto ciò premesso

A voti unanimi resi per dichiarazione

DELIBERA

1. che la premessa narrativa forma parte integrante e sostanziale del presente atto e si intende qui richiamata;
2. di confermare ed approvare la lettera di adesione al progetto di Labirinto Cooperativa Sociale Soc. Coop p.a. – Onlus di PESARO per il progetto denominato “FAMI SAFE 2.0”;
3. di dare mandato al Direttore dell’ASP AMBITO 9 di provvedere a tutti gli adempimenti conseguenti.

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
F.to Avv. MATTEO MARASCA

IL SEGRETARIO
F.to Dott.ssa SERENA SBARBATI

La stessa è pubblicata sul sito dell'Azienda Servizi alla Persona (ASP) "Ambito 9"/Ambito
Territoriale IX : www.aspambitonove.it

Jesi, li

IL DIRETTORE
F.to Dott. FRANCO PESARESI

AVVISO PUBBLICO FAMI – GESTIONE INDIRECTA CAPACITY BUILDING OS2-ON3 LETTERA J) GOVERNANCE E SERVIZI - INTERVENTI DI SISTEMA PER IL RAFFORZAMENTO DELLA PREVENZIONE E DEL CONTRASTO DELLE VIOLENZE A DANNO DI MINORI STRANIERI

Scheda sintetica proposta progettuale

IMPORTO MINIMO PROGETTO: 100.000,00 EURO

QUOTA COFINANZIAMENTO RICHIESTA: non necessaria, ma la sua percentuale concorre all’attribuzione di punteggio in fase di valutazione. Si chiede ad ogni PP l’opportunità di prevedere una quota di cofinanziamento con personale dipendente per circa il 6% del budget che sarà attribuito.

TEMPISTICHE DI REALIZZAZIONE: i progetti devono concludersi entro 30 settembre 2022. Possibile durata del progetto 18 mesi a seconda dell'approvazione da parte del Ministero

CAPOFILA: Labirinto Cooperativa Sociale Soc. Coop p.a – Onlus - Via Milazzo 28 - 61122 Pesaro

PARTNERS:

N.	Regione	partner
1	Marche	COOSS Marche
2	Marche	Agenzia Nuova Ricerca Agenzia RES
3	Marche	Marche Servizi So. Coop
4	Abruzzo	On The Road
5	Molise	On The Road
6	Piemonte	Valdocco Soc. Coop. SOc.
7	Campania	Dedalus Soc. Coop Soc.
8	Umbria	Consorzio ABN
9	Sicilia	Azione Sociale Soc. Coop. Soc.
10	Nazionali	CONNGI

TITOLO

SAFE 2.0 – L’evoluzione dei servizi integrati territoriali per l’emersione, la prevenzione e il contrasto alla violenza sui minori stranieri

OGGETTO DEL BANDO: attivazione azioni di sistema per rafforzare la prevenzione ed il contrasto della violenza nei confronti di minori stranieri

DESTINATARI DIRETTI: operatori dei servizi rivolti all’utenza straniera

DESTINATARI INDIRETTI: Famiglie, minori di cittadini degli stati terzi regolarmente soggiornanti.

PROPOSTA PROGETTUALE:

Obiettivo generale:

Il progetto si pone l’obiettivo di migliorare la governance, l’assetto e la funzionalità dei servizi territoriali di prevenzione e contrasto alla violenza nei confronti dei minori stranieri, sostenendo il change management di tutti gli attori territoriali nei diversi aspetti del loro agire organizzativo: dalla programmazione alla gestione

dei servizi, il sistema delle competenze degli operatori, i modelli organizzativi utilizzati, le reti interistituzionali.

Su tutti questi livelli la proposta intende agire attivando un competence center interregionale, capace di sostenere azioni integrate di capacity building che consentano di attivare una nuova stagione nella governance, capace di adeguarsi efficacemente ai mutamenti degli scenari territoriali migliorando la qualità e l'impatto dei servizi.

La direttrice di sviluppo condivisa, si fonda su un intenso lavoro di condivisione, peer review, sperimentazione e trasferimento di strategie, modelli e soluzioni efficaci che risultino:

- *Multisettoriali: capaci* di integrare politiche e servizi che fanno riferimento ad aree di intervento complementari
- *Multilivello: capaci* di coinvolgere tutti gli attori istituzionali e superare la frammentarietà delle competenze.
- *Multistakeholder: capaci* di coinvolgere tutti i soggetti interessati
- *Plurifondo: capaci* di rafforzare la complementarità degli interventi FAMI con quelli che afferiscono altri fondi (FSE, FESR, UNARR, SIPROIMI, Fondi nazionali...)

Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici mirano ad attivare una un nuovo eco-sistema territoriale ed una rigenerata infrastruttura dei servizi, attraverso:

- migliorare la capacità di intercettare tempestivamente e mappare le situazioni di disagio e di difficoltà dei minori e delle loro famiglie da parte della scuola e dei servizi sociali sanitari, giuridici e multiculturali, favorendo l'emersione di situazioni di rischio o marginalità dei singoli minori o familiari;
- Far emergere le risorse presenti nella rete della società civile potenziando gli strumenti di integrazione e di ascolto dei minori, per supportarli nel loro percorso di crescita e di definizione della propria identità culturale in positivo anche in relazione agli adulti della stessa nazionalità ed alla comunità italiana locale;
- Attivare procedure condivise di prevenzione del rischio e del disagio, coinvolgendo le autorità giudiziarie, di polizia e gli USSM territoriali o CGM per attività formative ed informative o per l'attivazione di azioni integrate e coerenti;
- Favorire l'attivazione di reti in grado di sviluppare/consolidare i rapporti collaborativi tra le diverse Istituzioni e i soggetti privati e del privato sociale (su modelli Public-Private Partnership), integrando prestazioni primarie e specialistiche nell'intento di accrescerne adeguatezza, accessibilità ed efficacia.
- Creazione di protocolli di intervento congiunti tra enti del pubblico e del privato sociale per la realizzazione di interventi integrati ed intersettoriali sia finalizzati alla prevenzione e contrasto del fenomeno, sia alla lettura delle situazioni di fragilità familiari o scolastiche.
- Rafforzare le competenze del sistema degli operatori pubblici e privati (dei servizi amministrativi, sociali, educativi e psico-sanitari), attraverso percorsi di cooperative learning e la messa a disposizione di un servizio organico di mediazione interculturale.
- Sperimentare modelli organizzativi, soluzioni erogative e percorsi di accesso ai servizi in grado di sostenere: a) l'adozione di approcci preventivi; b) la tempestività degli interventi, attraverso modelli di triage psico-socio-sanitario; c) la presa in carico dell'utente, mediante l'adozione di approccio multidisciplinari di case management; d) lo sviluppo di modelli competenze multiculturali, in grado di superare i cultural boulder spesso riscontrabili nel sistema delle prestazioni; e) interventi multiagency e di outreaching, resi attraverso unità mobili, funzionali a strutturare interventi di prossimità indispensabili per raggiungere i destinatari esposti a maggior rischio di violenza.
- Creare reti per l'attivazione di sinergie con le comunità straniere locali, spesso in grado di mappare situazioni di disagio, di supportarle grazie al link culturale facilitante nelle relazioni d'aiuto positivo, fornendo un supporto ed un percorso di "emancipazione" ed arricchimento per la comunità straniera locale, rafforzandone gli strumenti di intervento a disposizione e favorendone l'apertura al territorio.

- Realizzare attività di prevenzione sanitaria e di alfabetizzazione sulla salute femminile (con particolare riferimento alle MGF) innovative specialmente rivolte alle ragazze ed alle rispettive famiglie accompagnate a percorsi di educazione alle emozioni ed alla loro gestione
- Azioni sperimentali di orientamento e rieducazione dei fattori della violenza, strumentali non solo a sviare il rischio di reiterazione dei reati, ma anche a raccogliere informazioni (ricerca-intervento) sulle concause e motivazioni, da porre alla base delle diverse misure di prevenzione e contrasto.

APPROCCIO

L'impostazione metodologica del progetto intende raccogliere la sfida di coniugare sinergicamente due istanze potenzialmente configgenti: la sua caratteristica di azione pilota (orientata alla validazione di modelli evoluti di intervento di prevenzione e contrasto alla violenza sui minori stranieri) e quella di iniziativa sistemica (estesa, capace di generare impatti su territori eterogenei e su un significativo numero di destinatari diretti e indiretti).

Da un punto di vista logico e metodo, il progetto intende strutturare un'azione di capacitazione in grado di accrescere l'efficacia dei servizi di prevenzione e contrasto alla violenza sui minori stranieri, lavorando congiuntamente sulle quattro dimensioni che la caratterizzano e che la PP ha ricostruito sulla base dei più recenti studi condotti dalla WHO, UNICEF, Istituto degli Innocenti

1. Le fenomenologie

- Grave discriminazione culturale
- Violenza fisica, abuso e sfruttamento (ivi incluso lo sfruttamento sessuale e tratta)
- Violenza e sottomissione psicologica
- Mutilazioni Genitali Femminili
- Bullismo e cyber-bullismo (il gruppo dei pari)
- Polivittimizzazione

2. I fattori

- Fattori Individuali
- Fattori relazionali
- Fattori relativi alla comunità (le caratteristiche degli ambienti di comunità che sono associati ad un maggiore rischio di maltrattamento sui minori)
- Fattori relativi alla società (politiche economiche, sociali sanitarie ed educative; norme sociali e culturali che promuovono o esaltano la violenza verso gli altri; norme sociali e culturali che richiedono ruoli di genere rigidi; norme sociali e culturali che sminuiscono lo status del minore nella relazione genitori-figli; esistenza di casi di pornografia infantile, di prostituzione e lavoro minorile)

3. I processi

- Violenza auto-inflitta
- Violenza interpersonale
- Violenza collettiva

4. I contesti

- La famiglia
- Il gruppo dei pari
- La comunità
- La scuola
- I servizi

ATTIVITA'

WP 1 – Attivazione di un Ecosistema territoriale

- Analisi studi peer review interregionale

- Attivazione di reti multidisciplinari, multistakeholders e multilivello su modello PPP
- Incontri di programmazione partecipata
- Definizione di un protocollo operativo

WP 2 – Competence Center Interregionale

Il WP si pone l'obiettivo di attivare un CC interregionale che consenta di offrire supporto a tutti gli attori pubblici e del privato sociale per lo sviluppo ed il miglioramento dei servizi di emersione, prevenzione e contrasto ai fenomeni di violenza sui minori stranieri. Tutte le attività di seguito programmate saranno quindi gestite in maniera coordinata ed i risultati, intermedi e finali, verranno organizzati per assicurare la massima diffusione e capitalizzazione anche in contesti diversi da quelli coinvolti nel progetto.

- Formazione per lo sviluppo di competenze
- Qualificazione e rafforzamento dei servizi pubblici e privati
- Twinning project
- Comunità di pratica IT based

Qualificazione e rafforzamento dei servizi pubblici del Comune di Jesi

Si ritiene opportuno rafforzare il sistema dei servizi attraverso Educatori Professionali che possano affiancare minori a rischio di dispersione scolastica o che vivono in situazioni di disagio e/o violenza.

WP 3 – Azioni pilota territoriali

Questo intervento va strutturato sulla base delle specificità dei singoli territori coinvolti (bisogni, fenomenologie, modelli di intervento, ...).

L'obiettivo è quello di strutturare un panel di azioni pilota che possono far riferimento a diversi ambiti di intervento (es. un territorio agisce sui temi delle MGF, uno sui fenomeni della tratta, uno su bullismo e cyberbullismo, uno nei contesti scolastici, uno del settore sei servizi socio-psico-sanitari....).

Sperimentazione presso il Centro Servizi per l'Integrazione Sociale di Jesi

1. Sportello di Ascolto per minori e famiglie

Realizzare uno specifico spazio all'interno del CSIS (fisico e virtuale) in grado di identificare e rilevare situazioni a rischio e per le quali prevedere l'attivazione di:

- equipe multiculturali costituite *ad hoc* su ogni nucleo preso in carico, costituite da un mediatore interculturale, un educatore, uno psicologo ed eventuali altre figure professionali coinvolte (antropologo, legale, etc) per la presa in carico dell'intera famiglia;
- educatore domiciliare a supporto di minori che vivono situazioni di difficoltà e con rischio di dispersione scolastica (come da azione sopra);
- percorsi di mediazione, consulenza e coaching interculturale individuali e familiari;
- gruppi di lavoro di alta specializzazione con psicologi esperti in etnopsichiatria e psico-traumatologia, mediatori interculturali, antropologi ed educatori;
- percorsi di supporto alla genitorialità concentrati sull'interculturalità;
- assistenza legale;
- progetti d'intervento condivisi con supervisione etno-psico-antropologica da parte di un centro di alta specializzazione;
- eventi e interventi di informazione e pubblicizzazione presso enti locali, scuole, enti di formazione, società sportive.

2. Individuazione, Formazione e Sperimentazione dei Key Migrants su un quartiere ad alta densità di migranti della città di Jesi

Potenziare l'attività di informazione sul quartiere tesa a rafforzare un lavoro di comunità, concentrando e focalizzando l'obiettivo di responsabilizzare gli adulti nell'ottica di una comunità che cura, tutela, protegge i minori, attraverso:

- individuazione e formazione di key migrants per un lavoro sul campo teso all'emersione di situazioni di violenza;

- informazione e sensibilizzazione delle persone chiave sulla co-creazione e gestione partecipata di comunità sicure e resilienti.

Il key migrant farà un lavoro di comunità con l'obiettivo di avvicinare i CPT al centro servizi per l'integrazione sociale del Comune di Jesi e al relativo sportello di ascolto per minori.

WP 4 – Lavoro di comunità

Il WP si pone l'obiettivo di generare competenze diffuse nelle comunità territoriali, nell'intento di sviluppare capitale sociale attivabile e spendibile a supporto dei servizi e degli attori della rete.

A tal fine si prevede un insieme di azioni che coinvolgeranno diverse tipologie di target.

- Animazione della comunità territoriale
- Percorsi di peer education
- Educazione alla genitorialità
- Lavoro con le comunità straniere
- Interventi di rieducazione dei fautori di violenza

WP 5: Capitalizzazione e mainstreaming

- Seminario Interregionale di lancio dell'iniziativa
- Modellizzazione delle azioni pilota gestite per promuoverne la replicabilità in altri contesti
- Campagna informativa multimediale
- Seminario interregionale di presentazione dei risultati